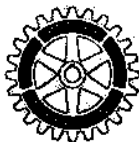


ROTARY CLUB DI MILANO-PORTA VERCELLINA



20121 MILANO
via Senato,5
Telefono 799'431

RIUNIONI
Tutti i lunedì del mese
ore 12,45
CIRCOLO DELLA STAMPA
Corso Venezia,16-Milano

BOLLETTINO N. 10 - 1983/1984

RIUNIONE CONVIVIALE DI LUNEDI' 10 OTTOBRE '83

Presidente: VITALI

Segretario: ARTESI

Soci presenti: AGNIFILI = ALLEGRENI e Signora = ARTESI e Signora = BANA e Signora = BANFI = BENNATI e Signora = BERGMANN e Signora = BERTELE' e Signora = BOS - SI = BRIOSCHI e Signora = CALIMANI e Signora = CHIAPPE e Signora = COLLA VO e Signora = COLOM - BI e Signora = CURAMI e Signora = DANELLI e Signora = DE MOJANA e Signora = DRUGMAN e Signora = GORLA e Signora = MECIANI = MEZZETTI = MORET - TI e Signora = PRESTINI = REVERDINI = ROVETTA e Signora = SANVITO e Signora = SCHIRALDI A. = SCHI - RALDI G. e Signora = STRIGELLI e Signora = VAUDO e Signora = VENTURINO e Signora = VITALI e Signora/

Soci in congedo: MASSIMINI

Percentuale di presenza: 61,54%

<u>Visitatori</u>	Avv. MAGNONI, Past-Governor	R. C. Milano-O
<u>rotariani:</u>	Dott. Massimo MAGNONI,	R. C. Barcellona
	Not. Antonio GALLA VRESI,	R. C. Milano-Aquileia
	Marco VALTOLINA e S. ra,	R. C. Milano-Aquileia
	Ing. Franco POMATI,	R. C. Milano-Aquileia

<u>Ospiti:</u>	Prof. Renzo DE FELICE,	relatore ospite del Club
	Prof. DIOGUARDI e S. ra,	ospiti del Club

Prof. DE CLEVA,	ospite del Club
Roberto MECLANI,	ospite del Padre
Avv. CEVA e Signora,	ospiti di Curami

Nostri Soci presso altri Club:

AGNIFILI	il 6 ottobre	al R. C. di Milano
SCHIRALDI A.	il 20 settembre	al R. C. Varedo e Seveso

Per il ciclo "40 ANNI DOPO" testimonianze e riflessioni sulla II^a Guerra Mondiale" il Dott. Roberto CALIMANI ha tenuto la relazione inaugurale:

Cari Amici,

abbiamo raccolto una serie di testimonianze dirette sulla II^a guerra mondiale da chi vi aveva preso parte servendo nelle nostre Forze Armate: ed in questa rievocazione abbiamo voluto rendere omaggio anche a coloro che dalla guerra non sono tornati e verranno ricordati dai loro fratelli.

Al momento della testimonianza diretta abbiamo alternato quello della riflessione degli storici e degli uomini di studio: la presenza questa sera fra di noi di uno dei più illustri storici d' Italia è motivo di profonda commozione. Chi vive la religione della libertà sa che il miglior presidio è l'amore della conoscenza e l'ansia di sapere.

Parleremo dei nostri diversi fronti: la campagna di Libia e di Tunisia, l' A. O. I. , la campagna di Grecia e d' Albania, la campagna di Russia.

Non vi è nessuna nostalgia per un Governo che condusse l' Italia in guerra sapendo che non avevamo carburante per i nostri aerei, per le nostre navi e per i nostri carri; per un Governo che al 10 giugno 1940 dimenticò nei porti stranieri, un terzo della nostra flotta mercantile. Nessuna nostalgia per il candore col quale si dichiarò l' indifferenza all' entrata in guerra degli Stati Uniti, (quando per un aereo che costruiva l' Italia gli Stati Uniti ne costruivano 48), nè per la filosofia del ruralesimo portata a feticismo che continuava a vedere la forza nei milioni di baionette (che erano invece bocche da sfamare) e non nell' efficienza dei reparti.

Ma mancanza di nostalgia non vuol dire censura alla Storia: per questo alle rievocazioni mutili abbiamo l'orgoglio di ricordare l'artigliere Sergio BRESCIANI, medaglia d'oro, volontario, 15 anni nel 1941, il più giovane caduto ad El Alamein; Luigi DURANT DE LA PENNE, che affonda ad Alessandria la Valiant e la Queen Elizabeth; il Duca d'Aosta che sfila con dignità coi suoi compagni ad Amba Alagi ricevendo l'onore delle armi; il colonnello BETTONI che carica ad Isbuschenski a cavallo con la sciabola contro i carri armati; la leggenda dei ragazzi di Bir el Gobi e di Ras Sciftà Bastiani in A. O. I. .

Con l'appoggio dell'amico NICCOLINI cureremo una raccolta in volume più completa che possa essere una testimonianza più duratura dell'amore col quale ci siamo avvicinati a questo recente passato.

Potremo così rievocare l'apporto dell'Arma dei Carabinieri, il nostro sacrificio a Pola, Fiume e Zara, lacerate nella morsa dell'occupazione tedesca e di quella slava. Non sarà considerata retorica ricordare le truppe coloniali di Libia, dell'Etiopia e della Somalia che hanno perso la vita combattendo per la nostra bandiera, sepolte nei cimiteri di guerra a fianco ai nostri.

Ad El Alamein, la Base italiana di Quota 33 divenne un monumento ricordo ad un gruppo d'artiglieria distrutto sul posto poco distante dal Sacrario: un giorno -ricorda Paolo CACCIA DOMINIONI- passò un autotreno libico carico di pecore destinate all'Egitto: i due autisti scesero e firmarono con scrittura italiana: "ONORE AI NOSTRI MORTI" firmato Mohammed Abdallah di Derna e Soliman bu Milad di Misurata. Forse da questi nostri ex coloniali abbiamo da imparare".

Il ciclo di conferenze è stato tenuto a battesimo dal Prof. Renzo DE FELICE, ordinario all'Università di Roma di Storia dei Partiti Politici, uno degli storici più acuti del nostro tempo e autore di numerosi scritti.

La riunione inaugurale ha avuto come argomento: " Considerazioni sull' 8 Settembre sotto il profilo storico e politico", un tema scottante sia per le vicende conseguenti l'armistizio, sia per le diverse interpretazioni e descrizioni degli avvenimenti fornite da più parti.

Dopo 40 anni si può tentare un'analisi storica più serena e cercare di capire come l'Italia sia giunta a quella data e perchè

l' armistizio fu una tragedia sotto molti aspetti più grave della guerra ormai irrimediabilmente persa.

Lo storico, sulla base di documenti e di testimonianze, traccia la parabola che dal 25 luglio va fino all' 8 settembre; è da quel giorno di luglio che inizia, secondo il Prof. DE FELICE, la vicenda dell' 8 settembre. La convinzione di una certa classe dirigente dell' epoca che solo sbarazzandosi del Fascismo l' Italia poteva sfilarsi dalla guerra e uscire indenne da una situazione difficile, porta alla scalata del Gran Consiglio e alla caduta di Mussolini.

Ma perchè questa convinzione? La classe politica non aveva compreso bene quello che stava succedendo nel mondo; la II^a Guerra Mondiale ha portato ad uno sconvolgimento radicale di tutta l' umanità; dal '39 al '43 lo scenario si è trasformato. La guerra da parte italiana era stata affrontata senza la serietà che richiedeva quella guerra; era stata considerata come una guerra di tipo rinascimentale in cui sfruttando machiavellici espedienti il genio italico avrebbe superato all' inferiorità che era a tutti nota.

Con lo stesso spirito la nostra classe politica pensava di uscire da una scomoda situazione, mettendo in atto una finzione che suonava pressappoco così: la guerra è stata voluta dal Fascismo, se il Fascismo cade, finisce anche la guerra e tutto torna come prima. E' il rifiuto inconscio di accettare la sconfitta e la volontà di volere tramutare la disfatta in qualcosa che potesse portare dei vantaggi. L' idea è di ottenere dagli alleati la pace, dando in cambio un aiuto dell' Italia nella guerra contro i tedeschi, di passare con mossa astuta nel campo del vincitore e ottenere come contropartita il mantenimento della situazione anteguerra.

L' idea era a dir poco anacronistica; ma la maniera con la quale fu messa in pratica fu certamente colpevole. I 45 giorni trascorsi dal 25 luglio all' 8 Settembre erano la guerra dell' Italia non fascista contro gli Alleati; e questa non era certamente una credenziale.

L'armistizio firmato al 26 luglio avrebbe forse avuto un significato diverso e le conseguenze sarebbero state meno pesanti. In quei 45 giorni fu fatto di tutto per compromettere quel poco che si poteva ancora salvare, gestendo le trattative per l'armistizio in modo da indispettire ed irrigidire gli Alleati.

L' 8 settembre rappresenta la resa incondizionata del-

l' Italia, senza sfumature. Lo stesso sarebbe stato se l'armistizio fosse stato firmato all' indomani del 25 luglio, perchè l' Italia non poteva chiedere nulla in cambio di nulla; le conseguenze per gli Italiani sarebbero però state diverse; per prima cosa le truppe tedesche in Italia erano poche e facilmente immobilizzabili; in secondo luogo non vi sarebbe stata una crisi di coscienza così violenta nelle masse popolari.

In quei 45 giorni i tedeschi invadono l' Italia e l' 8 Settembre, oltre che la resa, rappresenta l' inizio di una nuova sanguinosa guerra.

La consapevolezza nella coscienza che la guerra era stata persa dall' Italia e non dal Fascismo, provoca la nascita della convinzione del tradimento nei confronti dei tedeschi, alimentato dalla fuga della Monarchia verso gli Alleati.

La Repubblica di Salò e la guerra civile che si scatenò dal '43 al '45 sono in parte figli dell' 8 settembre e della maniera sciagurata con cui la classe politica gestì il post-fascismo.

INTERVENTI: Avv. MAGNONI = ARTESI = VAUDO = Signora ALLEGRENI = BRIOSCHI = ALLEGRENI = MECIANI =

NOTIZIE DELLA SEGRETERIA

- Nella riunione del Consiglio Direttivo del 4 ottobre è stata effettuata una ristrutturazione dell' organigramma riguardante le Commissioni Permanenti 1983/1984
Dopo un ampio dibattito cui hanno partecipato tutti i Consiglieri presenti, al fine di non pregiudicare il buon andamento delle varie Commissioni (insediate con delibera del Consiglio Direttivo il 9 febbraio 1983) si è deliberato:
 - che la "Commissione per l'Assiduità e l'Affiatamento" sarà composta da: VENTURINO (Presidente), in luogo di VAUDO, AMATO - SUZZI, in luogo di ORIGONI;
 - che nella "Commissione per i Programmi", in luogo di DE MOJANA, subentrerà VAUDO;
 - che nella "Commissione per l'Informazione Rotariana", in luogo di VENTURINO, subentrerà CURAMI

E' stato poi costituito un Comitato, formato dai Past-President: ORIGONI (Presidente) - DE MOJANA (Segretario) - TOZZI SPADONI - ARTESI cui saranno demandati compiti speciali, tra cui la formazione di Commissione Elettorale per il Consiglio Direttivo 1984/1985.

- Si rammenta l'obbligo della prenotazione per le riunioni serali onde evitare disagi nell'organizzazione e nella gestione delle riunioni stesse.

PROSSIME RIUNIONI

Lunedì 17 ottobre - ore 12.45
Società del Giardino

Conversazione tra i Soci:
"L'apporto concreto dei Soci
alla vita del Club"